



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

11 marzo 2020

ARGOMENTI:

- Terzo settore e lavoro: Gabriele Sepio su Il Sole 24 ore cita l'allarme per lo sport e gli operatori del territorio lanciato da Vincenzo Manco e l'Uisp
- Coronavirus, Uisp, lettera aperta: "Sport, è tempo di interventi concreti"
- Coronavirus: intervista di Malagò su La gazzetta dello sport; Ecco il Decreto: dalle deroghe internazionali agli allenamenti; si ferma anche lo sport paralimpico, non solo in Italia; calcio femminile: l'Italia rinuncia alla finale; il piano d'emergenza per salvare Tokyo 2020: Giochi a porte chiuse
- Terzo settore: un piano delle fondazioni per aiutare il no profit

Uisp sul territorio

- Uisp Ciriè Settimo Chivasso: il progetto Change

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

NON PROFIT DA NON DIMENTICARE

ANCHE IL TERZO SETTORE CHIEDE GARANZIE PER I DIPENDENTI

di Gabriele Seplo

L'emergenza sanitaria che sta scuotendo il paese in questi giorni porta alla luce le tante fragilità del nostro modello sociale. Legate alle esigenze primarie, come l'assistenza sanitaria e quella sociale e, in genere, al sostegno di chi è vulnerabile. Una fragilità di cui da sempre il terzo settore italiano si è fatto carico, in silenzio, e spesso senza scomodare grandi risorse finanziarie. Contando in molti casi solo sulla forza dei volontari, 5 milioni e mezzo, sui lavoratori, quasi un milione. Ora che stiamo vivendo la fase più acuta dell'emergenza ci chiediamo già quali saranno i pilastri intorno a cui ricostruire il tessuto sociale. Tornare alla normalità significherà far fronte prima di tutto ai bisogni di chi subirà le conseguenze economiche e finanziarie di questa emergenza. Significherà prendere in carico con competenza e professionalità le situazioni di bisogno più dispa-

rate, destinate inevitabilmente ad aumentare, e nello stesso tempo riannamare il tessuto sociale e culturale, a partire dalle scuole, palestre, i musei, e tanti altri settori oggi gestiti grazie anche e soprattutto al prezioso intervento del terzo settore. Di fronte a tutto questo possiamo dire che il nostro Paese ha una risorsa ed una marcia in più rispetto agli altri. Si chiama terzo settore. Allora se è vero questo, occorrerà fin da subito immaginare di raccogliere il grido di allarme lanciato in questi giorni dalla portavoce del Forum del Terzo settore Claudia Fiaschi, affinché l'intero comparto non venga lasciato senza risorse e con le armi spuntate proprio nel momento in cui sarà chiamato a dare il proprio contributo alla collettività. Uno dei punti evidenziati è l'estensione della cassa integrazione flessibile anche ai lavoratori del terzo settore. Tema

questo piuttosto sentito e che può aprire ad una riflessione più ampia sulle politiche del lavoro in rapporto al terzo settore. Non mancano già sollecitazioni in tal senso. Ad esempio, il presidente Uisp, Vincenzo Manco, segnala la forte preoccupazione per i tantissimi insegnanti, educatori e istruttori che animano il mondo sportivo. La prevedibile flessione occupazionale, allora, potrà essere controbilanciata da un intervento più consistente sulle attività di interesse generale a beneficio di tutti. Per fare questo si potrebbe immaginare di estendere strumenti già noti. Come, ad esempio, quello del servizio civile universale, che dà

diritto ad un assegno temporaneo (da 8 a 12 mesi) nella misura massima di 440 euro, con esenzione Irpef e previdenziale, per lo svolgimento di progetti di rilevanza sociale gestiti da enti del terzo settore. Altro aspetto è valorizzare il contributo dei volontari, specie quelli con esperienza in settori

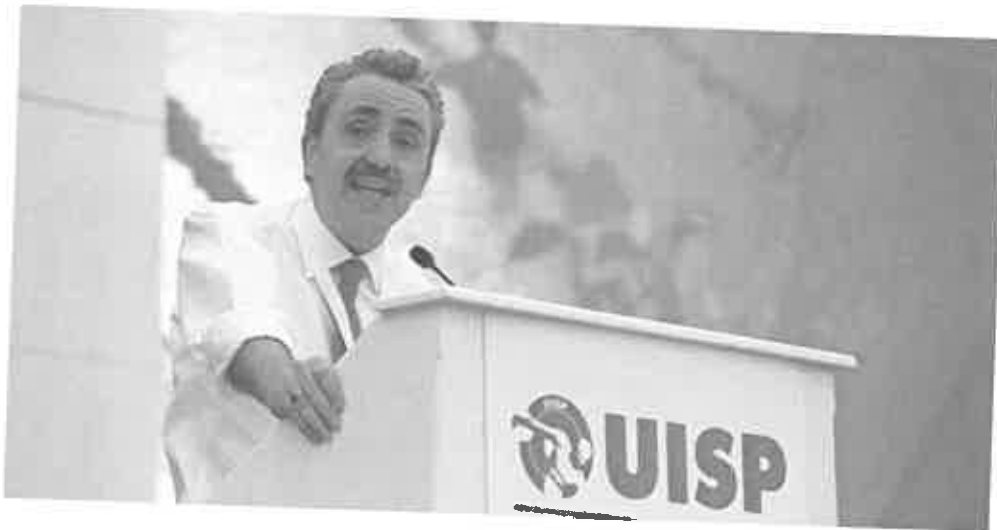
**Dopo l'emergenza
occorrerà
rilanciare
le politiche
di coesione sociale
anche
con incentivi
per i volontari**

particolarmente strategici per il rilancio sociale del paese (si pensi al sanitario e socio sanitario). Per un periodo di tempo limitato si potrebbe prendere spunto dalle norme già utilizzate per la protezione civile garantendo ai volontari una serie di garanzie nei rapporti di lavoro (rimborsi, crediti d'imposta e tutele nei rapporti con i datori). Altro aspetto riguarda le risorse. Sarebbe il caso di pensare ad un utilizzo centralizzato e omogeneo di alcuni fondi oggi a disposizione dell'Italia proprio per gli interventi di sviluppo sociale e occupazionale. I Fondi strutturali legati alla politica di coesione europea per il periodo 2014-2020 e destinati al nostro Paese ammontano a più di 33 miliardi di euro. La gran parte di questi sono destinati allo sviluppo regionale, ma al momento ne sono stati utilizzati solo un terzo.

L'appello di Vincenzo Manco, presidente UISP, per affrontare l'emergenza Coronavirus

La lettera aperta del presidente UISP Vincenzo Manco: "Sport, è tempo di interventi concreti"

martedì 10 marzo 2020



Sport, è tempo di interventi concreti

Sono giorni difficili, per tutte e tutti. Ed è immaginabile che saranno mesi molto complicati. All'emergenza da coronavirus che stiamo vivendo ognuno di noi può reagire in modi diversi. Con comportamenti responsabili, con razionalità ed è forse l'unico modo per comprendere meglio quali scelte assumere come singoli cittadini e come organizzazioni di cittadinanza attiva. Oppure in modo scomposto, provando a lucrare sulle legittime preoccupazioni e le paure che stanno vivendo le persone, le famiglie, i lavoratori, le imprese, le istituzioni, il terzo settore, il mondo dello sport, nessuno escluso.

Già in pochi giorni il rischio del contagio ha ribaltato il paradigma sul quale fondavamo la nostra vita quotidiana, la corsa al consumo, di merci, di tempo, di relazioni umane e familiari. L'idea che ognuno può farcela da sé, la spinta all'individualismo sfrenato, ai compartimenti stagni che parcellizzano la società e dividono i diversi insediamenti sociali sono messi fortemente in discussione da un necessario richiamo alla comunità, alla cura e al rispetto degli altri. Scopriamo che c'è un bene superiore, che sta sopra ognuno di noi e che va riconosciuto da tutti, non sempre lo facciamo, anzi.

Allora che fare? Quale indirizzo può intraprendere un'associazione come la nostra che ha formulato lo sport per tutte e tutti, l'attività motoria, come lievito per la coesione sociale, la promozione e la prevenzione della salute? La risposta credo sia semplice: farsi carico! Assumersi quella parte di responsabilità sociale che ci è propria. Svolgendo al meglio il nostro dovere di rappresentanza, verso i nostri soci le nostre Associazioni e Società sportive, le cittadine e i cittadini, le persone. Scegliendo e sapendo che in questi momenti è complicato farlo.

Per essere chiari, non stando in silenzio come il sistema sportivo italiano ha fatto fino a ieri. Non speculando come alcuni Enti di Promozione stanno facendo in queste ore, millantando i soliti numeri gonfiati dei propri tesserati e promettendo la luna attraverso raccolta firme, petizioni e quant'altro. Immaginando poi di acquisire consenso e vantaggi una volta tornata la normalità della vita quotidiana. Noi no, scegliamo di confrontarci nel merito delle cose. Oggi più che mai guardiamo con particolare attenzione agli istruttori, agli insegnanti, agli educatori, alle varie figure che da sempre abbiamo difeso, denunciandone la precarietà e rivendicando interventi che potessero garantire loro le tutele necessarie.

Osserviamo che stanno emergendo le disuguaglianze storiche che hanno caratterizzato da sempre lo sport nel nostro paese. La debolezza strutturale dell'associazionismo sportivo di base, il precariato degli operatori e delle operatrici che faticano in quanto tali ad essere destinatari di provvedimenti a sostegno da parte del governo e delle regioni, il mancato riconoscimento per legge del valore sociale, il rapporto con il credito, la semplificazione amministrativa mai arrivata, il rapporto tra impiantistica e codice degli appalti.

Dall'inizio della crisi sanitaria, abbiamo offerto il nostro contributo ad interrogazioni parlamentari, attraverso il Forum Terzo settore che è in contatto con la commissione bilancio del senato, abbiamo consegnato una prima stima dell'impatto economico che già in queste poche settimane si è riversato sullo sport sociale e sulle nostre associazioni e società sportive. Abbiamo sollecitato anche il sindacato affinché il tema dei nostri operatori sportivi sia assolutamente centrale in questa fase poiché spesso legato alla sussistenza familiare.

Anche l'Istituto del Credito Sportivo deve fare la sua parte, Sport e Salute Spa metta a disposizione le proprie risorse già previste per la promozione dello sport per tutti. Stiamo interessando le stesse fondazioni bancarie che nelle proprie erogazioni tradizionali, sino ad oggi, non hanno mai previsto in modo diretto lo sport.

Al Governo e al Parlamento stiamo esattamente chiedendo tutto questo, mettendo in campo tutte le più ampie interlocuzioni possibili. Il Ministro Spadafora metta l'attenzione necessaria a tali temi, proprio nella fase di estensione dei decreti attuativi della legge delega sul riordino del sistema sportivo. Vista la sospensione delle attività, approfitti per impegnarsi ancora di più. Ascolti il nostro mondo come egli stesso ha promesso di fare. La responsabilità la avvertiamo facendo costantemente la nostra parte, con la concretezza che ci ha sempre contraddistinto, avendo al centro della nostra azione i nostri soci. La politica, le istituzioni, anche in questi momenti difficili possono dare risposte significative allo sport sociale. Lo facciamo poiché stiamo parlando di una parte consistente del paese che agisce quotidianamente per la coesione delle nostre comunità. Se non ora, quando?

Ai nostri soci, alle nostre Associazioni e Società sportive, ai Comitati Territoriali e Regionali, ai Settori di Attività, a tutti coloro che a vario titolo compongono il vasto mondo della UISP, un sentito e accorato grazie. Per la passione e il coraggio che ci state mettendo. Forza, insieme ce la faremo!



Italian passion

Settimana
Sport
 il giornale sportivo di Genova



@cdmfutsalgenova

Dir.San. Genova Multedo: Dott. Valerio Bo - Dir.San. Genova Quarto: Dott.ssa Ornella Millici
Dir.San. Busalla: Dott. Costantino Cipolloni

Prima Pagina Archivio Redazione

CALCIO AMATORIALE | mercoledì 11 marzo 2020 12:04

Mobile Facebook Twitter RSS Direttore Archivio



Calciatori da conoscere: Rodrygo Goes



CALCIATORI DA CONOSCERE
**RODRYGO
 GOES**

CALCIO AMATORIALE | 10 marzo 2020, 16:05

VINCENZO MANCO "Sport, è tempo di interventi concreti!"

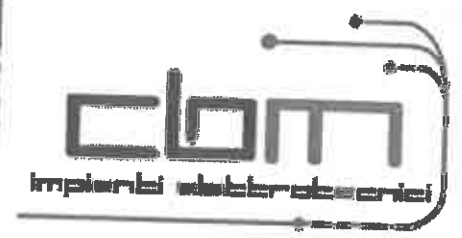
17
 Commenti

Lettera aperta del presidente nazionale della Uisp



Sono giorni difficili, per tutte e tutti. Ed è immaginabile che saranno mesi molto complicati. All'emergenza da coronavirus che stiamo vivendo ognuno di noi può reagire in modi diversi. Con comportamenti responsabili, con razionalità ed è forse l'unico modo per comprendere meglio quali scelte assumere come singoli cittadini e come organizzazioni di cittadinanza attiva. Oppure in modo scomposto, provando a lucrare sulle legittime preoccupazioni e le paure che stanno vivendo le persone, le famiglie, i lavoratori, le imprese, le istituzioni, il terzo settore, il mondo dello sport, nessuno escluso.

Già in pochi giorni il rischio del contagio ha ribaltato il paradigma sul quale fondavamo la nostra vita quotidiana, la corsa al consumo, di merci, di tempo, di relazioni umane e familiari. L'idea che ognuno può farcela da sé, la spinta all'individualismo sfrenato, ai compartimenti stagni che parcellizzano la società e dividono i diversi insediamenti sociali sono messi fortemente in discussione da un necessario richiamo alla comunità, alla cura e al rispetto degli altri. Scopriamo che c'è un bene superiore, che sta sopra ognuno di noi e che va riconosciuto da



IN BREVE

giovedì 05 marzo

Uisp Genova, sospesi i campionati e le attività competitive (h. 15:06)

mercoledì 04 marzo

TIZIANO PESCE "Come sarà possibile mettere in pratica le disposizioni del Decreto ministeriale?" (h. 23:44)

sabato 29 febbraio

CALCIO UISP OVER 50, AMICI PRELO IN VETTA (h. 22:02)

martedì 25 febbraio

CALCIO LIGURIA Si torna a giocare! (h. 16:27)

AICS Si torna in campo, ma a porte chiuse (h. 15:55)

Denis Muca
 LA MIGLIOR QUALITÀ AL PREZZO PIÙ CONVENIENTE
 N. VERDE: 800.80.20.78
 www.argentita.com



S&I trasporti
 Genova

Dir.San. Genova Multedo:
 Dott. Valerio Bo
 Dir.San. Genova Quarto:
 Dott.ssa Ornella Millici
 Dir.San. Busalla:
 Dott. Costantino Cipolloni



EAT
www.thebest.it
Via G. Caporoglio 10/1
15129 Genova
TEL. 010.54.23.19 - 010.54.23.20
Fax 010.54.23.19
EMAIL giuseppe@eat.it



LAVANDRIE

LA MIGLIORE QUALITÀ
AL PREZZO PIÙ CONVENIENTE
N. VERDE 800.00.20.70
www.argonvita.com

Via G. Caporoglio 10/1
15129 Genova
TEL. 010.54.23.19 - 010.54.23.20
Fax 010.54.23.19
EMAIL giuseppe@eat.it

**LAVORAZIONI MECCANICHE
TORNITURA - FRESATURA
COMPONENTERICA SALDATA
PER AZIENDE E PMI**



**DA TRE
GENERAZIONI
PUNTO
DI RIFERIMENTO
PER TUTTI
I GENITORI**

Rabecchi De Cecco & C. S.r.l.
Lavori Stradali Edili e Affini
Via Teodosia 2/8 - 15129 GE
Tel. 010.5954412
Fax 010.9107090



CERCA SUL SITO

Vali ad esempio,

CERCA NEL WEB

Cerca

Google

tutti, non sempre lo facciamo, anzi.

Allora che fare? Quale Indirizzo può intraprendere un'associazione come la nostra che ha formulato lo sport per tutte e tutti, l'attività motoria, come lievito per la coesione sociale, la promozione e la prevenzione della salute? La risposta credo sia semplice: farsi carico. Assumersi quella parte di responsabilità sociale che ci è propria. Svolgendo al meglio il nostro dovere di rappresentanza, verso i nostri soci le nostre Associazioni e Società sportive, le cittadine e i cittadini, le persone. Scegliendo e sapendo che in questi momenti è complicato farlo.

Per essere chiari, non stando in silenzio come il sistema sportivo italiano ha fatto fino a ieri. Non speculando come alcuni Enti di Promozione stanno facendo in queste ore, millantando i soliti numeri gonfiati dei propri tesserati e promettendo la luna attraverso raccolta firme, petizioni e quant'altro. Immaginando poi di acquisire consenso e vantaggi una volta tornata la normalità della vita quotidiana. Noi no, scegliamo di confrontarci nel merito delle cose. Oggi più che mai guardiamo con particolare attenzione agli istruttori, agli insegnanti, agli educatori, alle varie figure che da sempre abbiamo difeso, denunciandone la precarietà e rivendicando interventi che potessero garantire loro le tutele necessarie.

Osserviamo che stanno emergendo le disuguaglianze storiche che hanno caratterizzato da sempre lo sport nel nostro paese. La debolezza strutturale dell'associazionismo sportivo di base, il precariato degli operatori e delle operatrici che faticano in quanto tali ad essere destinatari di provvedimenti a sostegno da parte del governo e delle regioni, il mancato riconoscimento per legge del valore sociale, il rapporto con il credito, la semplificazione amministrativa mai arrivata, il rapporto tra impiantistica e codice degli appalti.

Dall'inizio della crisi sanitaria, abbiamo offerto il nostro contributo ad interrogazioni parlamentari, attraverso il Forum Terzo settore che è in contatto con la commissione bilancio del senato, abbiamo consegnato una prima stima dell'impatto economico che già in queste poche settimane si è riversato sullo sport sociale e sulle nostre associazioni e società sportive. Abbiamo sollecitato anche il sindacato affinché il tema dei nostri operatori sportivi sia assolutamente centrale in questa fase poiché spesso legato alla sussistenza familiare.

Anche l'Istituto del Credito Sportivo deve fare la sua parte, Sport e Salute Spa metta a disposizione le proprie risorse già previste per la promozione dello sport per tutti. Stiamo interessando le stesse fondazioni bancarie che nelle proprie erogazioni tradizionali, sino ad oggi, non hanno mai previsto in modo diretto lo sport.

Al Governo e al Parlamento stiamo esattamente chiedendo tutto questo, mettendo in campo tutte le più ampie interlocuzioni possibili. Il Ministro Spadafora metta l'attenzione necessaria a tali temi, proprio nella fase di estensione dei decreti attuativi della legge delega sul riordino del sistema sportivo. Vista la sospensione delle attività, approfitti per impegnarsi ancora di più. Ascolti il nostro mondo come egli stesso ha promesso di fare.

La responsabilità la avvertiamo facendo costantemente la nostra parte, con la concretezza che ci ha sempre contraddistinto, avendo al centro della nostra azione i nostri soci. La politica, le istituzioni, anche in questi momenti difficili possono dare risposte significative allo sport sociale. Lo facciano poiché stiamo parlando di una parte consistente del paese che agisce quotidianamente per la coesione delle nostre comunità. Se non ora, quando?

Al nostri soci, alle nostre Associazioni e Società sportive, ai Comitati Territoriali e Regionali, ai Settori di Attività, a tutti coloro che a vario titolo compangono il vasto mondo della UISP, un sentito e accorato grazie. Per la passione e il coraggio che ci state mettendo. Forza, insieme ce la faremo!

VINCENZO MANCO, PRESIDENTE NAZIONALE UISP



UISP Sospensione dell'attività fino al 1 Marzo
(h. 12:14)

domenica 23 febbraio

Ordinanza Regione Liguria su contenimento Coronavirus: le disposizioni del Comitato Uisp Genova
(h. 23:57)

**CALCIO UISP LAVORATORE, TUTTI I
RISULTATI**
(h. 14:43)

domenica 16 febbraio

**CALCIO UISP IL TORNEO DEL
LAVORATORE**
(h. 13:58)

giovedì 13 febbraio

Roberta Maranini e i 100 gol con la casacca della Valponte
(h. 14:26)

Leggi le ultime di: Calcio amatoriale



ELEVATORI NORMAC
ASCI - RSORI - MONTAGARICHI - SCALE MOBILI

Telefono: 010.808336

www.elevatorinormac.it

info@elevatorinormac.it

ELEVATORI NORMAC



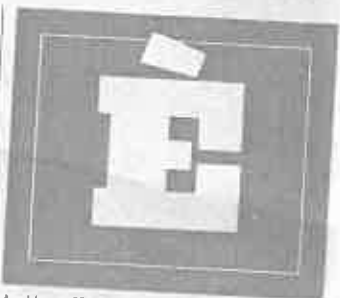
L'INTERVENTO

MALAGÒ SICURO «TUTTO QUESTO CI CAMBIERÀ E PURE LO SPORT ANDRÀ AIUTATO»

«Stop giusto. E giusto averlo deciso insieme
Il calcio ci mancherà? La gente ha capito
che nella vita ci sono cose più importanti»

di Valerio Piccioni

MERCOLEDÌ 11 MARZO 2020 LA GAZZETTA DELLO SPORT



tutto più vuoto, silenzioso, calmo intorno al palazzo «H» del Coni. La folla impaziente che accelera verso l'Olimpico prima di una partita e di un concerto, il traffico del Lungotevere nei giorni degli Internazionali d'Italia, i bambini della scuola di atletica che arrivano con il papà o la mamma allo stadio del Marmi intitolato a Pietro Mennea. Mancano troppe cose in questi luoghi nel primo giorno in cui anche Roma entra nella «zona protetta» dichiarata dall'ultimo decreto del governo.

► **Presidente Malagò, quando ha fatto sport per l'ultima volta?**

«Sabato, all'ora di pranzo».

► **Quale disciplina?**

«Sono stato in palestra al circolo per preparare una partita del torneo sociale di calcio a 5. Nella squadra avversaria avrebbe giocato Roberto Mancini».

► **E invece?**

«Tutto cancellato».

► **L'emergenza coronavirus ci sta presentando un conto tragico e si fa a fatica a parlare di qualcosa che non sia la vita e la salute delle persone. Ma fra i tanti effetti collaterali di questa vicenda che sta mordendo tutte le nostre giornate, ci sono anche milioni di persone che in queste settimane hanno perso o stanno perdendo un pezzo della loro vita: la pratica sportiva.**

«Abituarsi a questa assenza è un problema per tanti. Ma questo è marginale, ed è persino riduttiva questa parola rispetto a quello che stiamo vivendo. Proviamo quasi vergogna a occuparci di tutto questo. Ora ci sono altre emergenze, altri problemi, altre situazioni, e ci sono da rispettare tutte le indicazioni che possono aiutare a fermare il virus. Poi, certo, possiamo aiutare la gente a vi-

vere meglio in questo periodo. Penso per esempio a una campagna che possa invitare la gente a fare attività fisica nelle proprie case».

► **Com'è cambiata la sua vita in questi giorni?**

«È stata stravolta. Su 15 appuntamenti, oggi ne sono saltati 13. Sono rimasti solo quelli con persone che lavorano in questo palazzo naturalmente rispettando tutte le norme di sicurezza. Domani, invece, nulla. Neanche uno è rimasto. La vede questa cartellina?».

► **Piuttosto vuota.**

«Era sempre piena di inviti per eventi, presentazioni, convegni. Tutto annullato. Al tempo stesso ci sono tanti che scrivono, tante richieste di aiuto, tantissimi problemi da affrontare».

► **Quando ha afferrato la portata della tragedia che stiamo vivendo?**

«Ho due figlie. Una vive a Dubai e un giorno mi ha detto "papà che succede? Questo è un bollettino di guerra". L'altra, che è a Roma ed è incinta di otto mesi, era preoccupata e mi ha pregato di stare attento al nonno. Un anno fa, mio padre è stato salvato proprio grazie alla terapia intensiva e ai medici dell'ospedale Sant'Andrea di Ro-

ma. Ecco, queste situazioni mi hanno aiutato a capire la portata di ciò che sta accadendo».

► **Di polemiche forse ce ne sono state abbastanza e forse il dagli al calcio è anche un'esercitazione qualunque. Però una parte del mondo dello sport, il calcio di Serie A, ha faticato a prendere coscienza di questa portata.**

«Sì, ma io non voglio partire dal calcio di Serie A. Io posso

raccontarvi quello che è successo domenica quando ho scaricato tre batterie del cellulare per rispondere a tutte le telefonate dei presidenti federali degli sport di squadre. Che facciamo? Ci fermiamo? Ci sono stati sport, vedi pallavolo, che a livello femminile si sono fermati e a livello maschile hanno giocato. O altri che a seconda della categoria, hanno fatto scelte diverse. Ho detto "signori, non è possibile". Bi-

sogna fare una sola scelta. E farla insieme».

► **Si è rivelata una strategia vincente dopo le furiose polemiche della domenica.**

«Ma non è stata una scelta calata dall'alto. E non era una scelta fatta solo per il calcio. Dopo il Decreto di Conte sono arrivate le ordinanze delle regioni».

► **In qualche caso in contraddizione con il Dpcm...**

«Per tutto questo abbiamo chiesto al governo un'indicazione univoca. E poi ci voleva una manleva, qualcosa che avallasse la scelta sportiva. Cosa che è arrivata con il decreto».

► **Con Conte e Spadolini non ci sono state discussioni?**

«Hanno convenuto con questa esigenza. E si sono dimostrati sensibili anche rispetto alla necessità di rispettare gli impegni internazionali delle nostre squadre».

► **Quanto stiamo vivendo servirà a tutto il mondo del calcio per cambiare?**

«Certo che cambierà. Questa cosa provocherà nella coscienza

delle persone una convinzione: ci sono cose più importanti del calcio».

► **Intanto il campionato di Serie A rischia di non finire.**

«Si deve procedere per gradi. In questo momento non si possono dare delle risposte, sicuri di quello che accadrà fra qualche settimana».

► **Nel decreto viene salvaguardata la possibilità di allenarsi**

per gli atleti di vertice. E su questo però l'Associazione calciatori ha posto il problema: come si fa a rispettare la distanza interpersonale di un metro in uno sport di contatto con il calcio?

«Come faranno, per fare un esempio, rugbisti e judoka in questo periodo. Troveranno dei modi per allenarsi, dall'attività aerobica al lavoro tecnico, il tutto con la presenza quotidiana del medico sociale».

► **Mentre parliamo si succedono punti interrogativi sul calendario calcistici. Ma è proprio un tabù l'idea di rinviare gli Europei?**

«Non intervengo certo nelle decisioni che spettano alle federazioni internazionali e tantomeno quelle di un singolo sport. Posso solo dire che credo si stia cercando di prendere del tempo. E anch'io faccio il tifo perché le cose possano cambiare in meglio».

► **E le Olimpiadi? Perché ci si rifiuta di prendere in considerazione l'ipotesi di un rinvio?**

«Le Olimpiadi non sono la cosa più importante, ma si tratta di un evento simbolicamente molto significativo. Sarebbe bello se fossero un vero spartiacque, se dimostrassero che il mondo può ripartire. Il Cio lavora per questo».

► **Ma le qualificazioni olimpiche sono in alto mare.**

«Il problema più grande. Anche perché la cancellazione delle gare non riguarda solo chi deve qualificarsi. Anche chi è qualificato: perché una cosa è gareggiare da primo nel ranking della tua disciplina, una cosa da dodicesimo...».

► **Ha sentito gli atleti che si preparano per Tokyo?**

«Tantissimi. Chiedono consigli, suggerimenti. Siamo riusciti a far partire Vanessa Ferrari e Lara Mori per Baku alla ricerca del pass olimpico per la ginnastica, Federica Pellegrini mi ha mandato un whatsapp domenica. Riesco a gareggiare a Marsiglia. Ma il giorno dopo me ne ha inviato un altro. C'era scritto: come non detto».

► **Lo sport italiano, come tutti i settori del Paese, è in ginocchio. Lunedì avete chiesto aiuto al governo per tutto lo sport, professionistico e non.**

«Ci sono centomila società sportive in Italia, centomila società, che hanno dei costi fissi, la segreteria, l'affitto dell'impianto... Se non teniamo in vita tutto questo, quando potremo ripartire lo sport italiano sarà spacciato. Ma il governo percepisce l'importanza del nostro comparto».

► **Poi uno si può chiedere però se qualcuno non possa in questo mondo dello sport anche abbassare il suo tenore di vita e aiutare chi sta o starà decisamente peggio...**

«Sarebbe un bel segnale, anche se io non posso entrare in questo discorso. Ma io sono convinto che questo accadrà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISTRUZIONI PER L'USO

Ecco il decreto: dalle deroghe internazionali agli allenamenti

di Valerio Piccioni

Il nuovo Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri firmato dal premier Giuseppe Conte e dal ministro della salute Roberto Speranza nella serata di lunedì, consiste in due articoli, le «misure urgenti di contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale» e le «disposizioni finali», quelle che stabiliscono la durata temporale delle prescrizioni che per il momento va dalla giornata di ieri al 3 aprile.

Sospeso

L'articolo 1 estende a tutto il territorio nazionale le misure già prese in Lombardia e nelle altre 14 province del Nord Italia. Il cuore della norma riguarda proprio lo sport: «Sono sospesi gli eventi e le competizioni sportive di ogni ordine e disciplina, in luoghi pubblici o privati».

Le deroghe

C'è poi l'eccezione che riguarda le manifestazioni internazionali. È stato un punto su cui si è particolarmente battuta la Federcalcio e il suo presidente Gabriele Gravina nei contatti intrecciati nelle ore precedenti alla stesura del decreto. «Resta consentito esclusivamente lo svolgimento degli eventi e delle competizioni sportive organizzati da organismi sportivi internazionali, all'interno di impianti sportivi utilizzati a porte chiuse, ovvero all'aperto senza la presenza di pubblico». Tuttavia ci sono regole precise da rispettare: «In tutti i tali casi, le

associazioni e le società sportive, a mezzo del proprio personale medico, sono tenute ad effettuare i controlli idonei a contenere il rischio di diffusione del virus COVID-19 tra gli atleti, i tecnici, i dirigenti e tutti gli accompagnatori che vi partecipano».

La preparazione

Insieme con i limiti per la pratica sportiva e motoria all'aria aperta, lo sport per intenderci amatoriale, c'è poi la parte che consente agli atleti di vertice di allenarsi. Su questo si è cercato di mettere meglio a fuoco le figure che possono usufruire in questi giorni della deroga. Inizialmente, infatti, l'espressione «assoluti», presente nel precedente Dpcm, avrebbe potuto generare qualche equivoco. «Gli impianti sportivi sono utilizzabili, a porte chiuse, soltanto per le sedute di allenamento degli atleti, professionisti e non professionisti, riconosciuti di interesse nazionale dal Coni e dalle rispettive federazioni, in vista della loro partecipazione ai giochi olimpici o a manifestazioni nazionali ed internazionali». Questo comporterà uno sforzo particolare per i gestori degli impianti frequentati dagli atleti olimpici, che chiuderanno le strutture al pubblico mantenendo però l'accesso per chi deve preparare le Olimpiadi. E non solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 TEMPO DI LETTURA 1'32"



10 marzo 2020 ore: 14:27 **DISABILITÀ**

Coronavirus, si ferma anche lo sport paralimpico. E non solo in Italia

Già nei giorni scorsi, dal nuoto al sitting volley, passando per le discipline degli atleti non vedenti o con disabilità intellettive, erano stati annullati molti eventi. Ferma la Champions League di basket in carrozzina, i Trisome Games in Turchia senza gli azzurri



Non solo la serie A, il calcio e l'intero sport olimpico. Dal nuoto al basket in carrozzina, dal calcio non vedenti al sitting volley, passando per le discipline degli atleti con disabilità intellettiva-relazionale, anche il mondo sportivo paralimpico si ferma a causa dell'emergenza legata alla diffusione del Covid-19. Uno stop che non riguarda solo le competizioni nazionali, ma anche **alcuni importanti appuntamenti continentali o mondiali**, e che impatterà senza dubbio anche sul percorso di avvicinamento ai Giochi Paralimpici della prossima estate, previsti a **Tokyo dal 25 agosto al 6 settembre**. Un appuntamento che, così come l'evento gemello olimpico (calendarizzato dal 24 luglio al 9 agosto), al momento è confermato e, pur fra le difficoltà e i cambi di programma, prosegue nel suo cammino.

Nuoto, salta il campionato italiano

Nel nostro paese, il blocco delle attività aveva già causato nelle scorse settimane l'annullamento di alcuni eventi. Nel nuoto paralimpico, ad esempio, il 24 febbraio scorso, pochi giorni dopo la scoperta del primo focolaio italiano di Coronavirus, erano saltate le **World Series di Lignano Sabbiadoro** (Friuli - Venezia Giulia), evento valido come

Campionato italiano assoluto invernale, che avrebbe dovuto accogliere ben 900 persone tra atleti, staff e accompagnatori provenienti da 42 nazioni. Nelle ultime ore sono stati annullati anche i Campionati Giovanili di Verona del prossimo 5 aprile.

Basket in carrozzina: stop partite, Coppa Italia ad ottobre

Si era già fermato anche uno degli sport più popolari e più diffusi in Italia: **il basket in carrozzina**. Sono sospesi – inizialmente fino al 15 marzo, ora almeno fino al 3 aprile - i Campionati di Serie A, Serie B e il Campionato Giovanile. Lo scorso 5 marzo la Fipic (Federazione Italiana Pallacanestro in Carrozzina) aveva disposto il **rinvio della Final Four di Coppa Italia**, previsto in programma il 20 e 21 marzo a Grottaglie (Taranto): il rinvio è di lungo periodo, perché la manifestazione è stata riprogrammata per il 30 e 31 ottobre 2020. A livello europeo, diversamente da quanto sta accadendo con le coppe europee di alcuni sport olimpici come il calcio e il basket, il basket in carrozzina ha disposto il rinvio anche dei prossimi tumi di Champions League e Euro League.

Trisome Games, l'Italia non ci sarà

Stop alle discipline praticate da **atleti non vedenti**: già annullata nei giorni scorsi la partecipazione della nostra nazionale al Torneo Internazionale di showdown svoltosi a Praga, sono rinviate a data da destinarsi le gare del Campionato Italiano di calcio a 5 di categoria B1. Annullato il Torneo Internazionale di torball di Bergamo. L'emergenza tocca anche gli appuntamenti legati al mondo sportivo degli **atleti con disabilità Intellettiva e/o relazionale**, a cominciare da uno degli eventi più attesi della stagione, i Winter Games, che si sarebbero dovuti disputare sulle nevi piemontesi del Sestriere dal 15 al 20 marzo. E la squadra italiana non parteciperà neppure ai **Trisome Games di Antalya del 31 marzo**, che al momento è confermato. "Una decisione sofferta – spiega il presidente della Fisdip, la federazione competente, Marco Borzacchini – a cui insieme siamo giunti dopo aver vagliato giorno dopo giorno i pro e i contro": ha pesato in particolare la considerazione che "la Turchia potrebbe rafforzare le misure restrittive nei confronti dei nostri connazionali, anche di chi presenta sintomatologie non necessariamente legate al virus e **imporre la quarantena all'intero gruppo azzurro, composto da 101 persone**". Un'eventualità che andava scongiurata.

Si ferma la Champions League di sitting volley

A livello europeo, il sitting volley ha cancellato la prima edizione della Champions League maschile, che si sarebbe dovuta svolgere a fine marzo e inizio aprile in Bosnia, mentre nelle prossime ore si deciderà sul regolare svolgimento della Champions femminile, al momento prevista per il 15, 16 e 17 maggio a Pisa. E' fermo anche lo sci alpino, i cui Campionati italiani previsti a Cortina sabato e domenica scorsi (7-8 marzo) non sono stati disputati.

A questo punto, con lo stop – previsto dal nuovo decreto del governo - alle manifestazioni sportive in tutto il paese, diventato nella sua interezza "zona protetta", **l'intero movimento si ferma**. Almeno fino al 3 aprile.

© Copyright Redattore Sociale

News

DONNE: ALGARVE CUP

Coronavirus, l'Italia rinuncia alla finale

● L'Italia non disputerà stasera la finale dell'Algarve Cup contro la Germania. La decisione ieri in tarda serata è arrivata dalla Figg, dopo aver verificato che a causa dell'emergenza coronavirus nessuna compagnia aerea avrebbe garantito il rientro della Nazionale in patria dal Portogallo da domani. D'intesa con la c.t. Milena Bertolini e le azzurre, la Federazione ha deciso di organizzare oggi - appena possibile - il viaggio di ritorno della squadra. Si è

ritenuto prioritario garantire il rientro a casa di tutta la delegazione, ringraziando la Federazione portoghese e quella tedesca per la collaborazione e la comprensione dimostrate in queste ore. Le azzurre si erano garantite l'ultimo atto del prestigioso torneo contro la Germania, seconda potenza mondiale dopo gli Stati Uniti, battendo 2-1 il Portogallo nei quarti di finale e 3-0 la Nuova Zelanda in semifinale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La c.t. Milena Bertolini, 53 anni, guida le azzurre dal 2017 GETTY IMAGES

Giochi a porte chiuse Il piano d'emergenza per salvare Tokyo 2020

Il Cio valuta se sacrificare i tifosi per garantire le tv

Pum. La pistola dello starter, il 2 agosto, lancerà la finale del 100 metri e, con essa l'Olimpiade più infettabile della storia. Tokyo 2020, coronavirus permettendo. Poco meno di 10" e il nuovo Bol avrà varcato la soglia di Olimpia. Scordiamoci boati, feste bandiere. Gli spalti dello stadio olimpico potrebbero essere vuoti. All'orizzonte, infatti, si profila lo scenario che nessuno si augura ma di cui si comincia a parlare nei corridoi di Losanna: un'Olimpiade sterilizzata, a porte chiuse.

L'Organizzazione mondiale della sanità, principale advisor del Comitato olimpico internazionale in questa delicata fase, ha recentemente convocato in conference call i responsabili medici delle principali Federazioni internazionali: due ore di colloqui di cui è venuta a conoscenza il *New York Times*, immaginando che il contagio non si arresti e soppesando rischi e benefici di Giochi senza tifosi. Un evento surreale, certo, che però permetterebbe al Cio di Thomas Bach — il numero uno dello sport mondiale che garantisce che Tokyo 2020 si svolgerà nelle date programmate (24 luglio-9 agosto) — di salvare almeno lo spettaco-

lo televisivo. Un argomento non secondario se consideriamo che Nbc Sports, il broadcaster americano che ha un peso determinante e detiene i diritti dei Giochi fino al 2032 (il 73% delle entrate del Cio: 5,7 miliardi in un quadriennio olimpico), a fronte di una spesa di 7,65 miliardi di dolla-

ri (per cinque edizioni) ha già venduto il 90% degli spazi pubblicitari per Tokyo per una cifra record di 1,25 miliardi. Più che a Rio 2016.

Né Tokyo né il Cio possono permettersi di cancellare un evento che pesa l'1,4% sul prodotto interno lordo del Giappone (6,4 miliardi di dollari i

ricavi attesi) e su cui il Comitato olimpico internazionale fonda il suo impero: i cinque cerchi sono un marchio globale registrato in tutto il mondo e in ogni possibile ambito merceologico.

Il 7 settembre 2013, preferendola a Istanbul e Madrid, il presidente Bach ha firmato

con la città di Tokyo un contratto di 81 pagine («Home city contract») che prevede dei termini di cancellazione. Paragrafo «Termination»: il Cio ha il diritto di annullare i Giochi in caso di guerra, disordini civili, boicottaggio, ragionevole certezza che la sicurezza dei partecipanti possa essere minacciata. Sessanta i giorni di preavviso da dare al Comitato organizzatore: ha ragione l'ex vicepresidente Richard Pound quando dice che il termine ultimo per la decisione è fine maggio. Incerta l'entità della penale: «Non lo so» ha risposto (mentendo) Bach a precisa domanda.

Domani il fuoco sacro comincerà il suo faticoso viaggio verso il Giappone da Olimpia, culla degli antichi Giochi. Porte chiuse, tedofori guantati, pochi ammessi al rito. Un inizio in salita, mentre l'epidemia rallenta in Asia e dilaga in Europa, non esattamente il debutto gioioso di

La scadenza

L'evento vale l'1,4% del Pil del Giappone: fine maggio termine ultimo per decidere

un'Olimpiade vicina 134 giorni. Con 4,5 milioni di biglietti già venduti, Tokyo 2020 studia ogni opzione sul tavolo, incluso un posticipo entro la fine dell'anno che Bach smentisce ma non può permettersi di escludere. In un mondo contaminato dal virus, però, è lo scenario blindato a prendere piede. Undicimila atleti pronti a gareggiare davanti a nessuno. L'Organizzazione mondiale della sanità, il cui parere sarà dirimente nelle decisioni del Cio, consiglia di prevedere uno screening dei partecipanti (atleti, giudici, media) in base al profilo di rischio dei Paesi da cui provengono e allo sport che praticano (di contatto/individuale/squadra/indoor/outdoor).

Un caos enorme. Un'ipotesi folle e disperata. L'ultima spiaggia, forse.

Gala Piccardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Welfare, subito un piano per aiutare il non profit»

Fosti (Fondazione Cariplo): 150 milioni di attività filantropica nel 2020

L'intervista

di Nicola Spadutti

«In un momento come questo le istituzioni hanno un ruolo fondamentale. Sono un ancoraggio e un punto di riferimento per le persone e le comunità». Giovanni Fosti, 52 anni, da 9 mesi è presidente di Fondazione Cariplo. Un patrimonio di circa 8 miliardi, la cui gestione, l'anno scorso, ha generato risorse per circa mezzo miliardo che andranno all'attività filantropica e anche a consolidare le erogazioni per il futuro. Con partecipazioni azionarie che vanno da Intesa Sanpaolo alla Cdp. «Per il 2020 l'attività filantropica si manterrà attorno ai 150 milioni. Risorse che ci consentono di svolgere il nostro ruolo: stare vicino al Terzo Settore, che da sempre ha un compito fondamentale per il Paese, arrivando a migliaia di persone che beneficiano di progetti concreti. Un punto cruciale per noi è mettere a tema i problemi prioritari che le nostre comunità si trovano a fronteggiare oggi, provando a generare un'agenda di intervento. È difficile, ma va fatto, per sperimentare ipotesi di risposta a problemi sempre più importanti. Penso alle famiglie, agli anziani, alla denatalità, al lavoro dei giovani».

La Cariplo è un grande sensore del settore non profit, che in questa fase di emergenza sta soffrendo...

«Vediamo elementi di tenuta, di coesione. Di fronte agli effetti del coronavirus, le comunità, le persone stanno mettendo in atto ancora una volta la solidarietà silenziosa. Dalla scuola alla sanità, basti pensare alle persone che stanno lavorando negli ospedali, ai medici e agli infermieri, e tutto il personale sanitario. Ma vediamo anche il Terzo Settore, al pari delle imprese, in difficoltà. Ci sono servizi assistenziali che hanno dovuto fermarsi, o limitarsi. Con gravi danni. Nelle crisi, i primi a soffrire sono sempre i più deboli, dobbiamo essere consapevoli ed agire di conseguenza, anche attivando risposte alternative per garantire vicinanza alle persone fragili. Nei giorni scorsi abbiamo varato una prima iniziativa: 2 milioni per sostenere il non profit in difficoltà, coerentemente con la nostra missione. Vogliamo dare un segnale in questa direzione: aggregare risorse attraverso

2

milioni di euro

la somma messa a disposizione da Fondazione Cariplo per sostenere il non profit in difficoltà

uno schema aperto al quale si possano aggiungere altri soggetti per unire le forze. Subito Fondazione Vismara si è resa disponibile ad integrare il fondo con 500 mila euro.»

Il confine tra profit e non profit appare sempre più liquido. Se si pensa ai costi del welfare e all'incidenza sui conti pubblici...

«Nel nostro Paese, una buona parte del welfare è sulle spalle delle famiglie, che faticano sempre di più. Il Terzo Settore ha un ruolo importante. Profit e non profit collaborano sempre di più su questo fronte, con alleanze sui territori che diventano decisive specialmente nelle aree interne, isolate, o marginali. In questo senso è chiaro come la coesione sociale diventi una dimensione sempre più necessaria: una società che riconosce come ingiusta la fragilità dei più deboli, che devono essere sostenuti, dimostra la consapevolezza delle proprie interdipendenze. Una società funziona se è coesa».

Da un lato la denatalità, dall'altro gli anziani: si calcola che l'assistenza, nelle varie voci di spesa, costi miliardi per lo Stato...

«Siamo di fronte a problemi molto ampi per i quali non abbiamo una soluzione definitiva. La Fondazione non è un policy maker, ma svolge il ruolo di soggetto innovatore con proposte e tentativi di risposta ai problemi, stabilendo un'agenda delle priorità e finanziando la collaborazione. Sperimentiamo per offrire al Paese soluzioni nuove sui problemi prioritari. Ci sono 3 milioni di anziani non autosufficienti. Quanto incide

questo sui familiari che se ne fanno carico? Quale impatto sul loro lavoro? Dobbiamo costruire servizi per una società che sta cambiando. Non esistono soluzioni preconfezionate, ma ascoltando i territori, le associazioni, il terzo settore, le imprese, se ne possono trovare di nuove. Noi abbiamo deciso di partire dai due campi ai confini della società, il nodo della denatalità e la solitudine degli anziani. Prendiamo la denatalità: abbiamo redatto uno studio sulla Lombardia, con un affondo su Milano, il Novarese e il Verbano, per capire le tendenze in atto sulla fecondità. Vogliamo creare un laboratorio per costruire nuove infrastrutture sociali sperimentali. Partendo da quel che c'è. Ad esempio, l'housing sociale che abbiamo già infrastrutturato in questi anni: possiamo immaginare interventi di welfare abitativo che incidano sia sui servizi per la prima infanzia che su forme innovative di workfamily balance. Bisogna cambiare la prospettiva: chie-



In questa fase le istituzioni sono un ancoraggio. Soluzioni nuove per aiutare i più deboli



Intervento di 2 milioni per venire incontro alle esigenze immediate dell'assistenza



Presidente Giovanni Fosti, 52 anni, guida la Fondazione Cariplo dal maggio dello scorso anno

dersi che cosa serve a famiglie, mamme, e bambini».

Se si pensa alle badanti, le famiglie datrici di lavoro sono circa 800mila. Il governo ha introdotto i voucher.

«Il 10% del Paese è coinvolto nel sistema di assistenza agli anziani. Serve più innovazione sociale in grado di abilitare connessioni tra il non profit e le istituzioni pubbliche. L'innovazione sta anche nel come vengono messe insieme le varie risorse. Le risposte spesso arrivano dopo una lunga filiera di insuccessi e di tentativi, ma è necessario iniziare ad affrontare i problemi. Pensi ai 2,5 milioni di giovani che non lavorano e non studiano. Non possiamo fermarci e lasciar soli questi ragazzi. La Fondazione sta mettendo in campo delle iniziative su questo tema; anche se è solo un inizio ne sono molto orgoglioso».

L'esempio del progetto QuBi, che ha messo in moto oltre 500 associazioni per occuparsi di 20mila bambini poveri a Milano...

«Lo schema va esteso. Si tratta di abilitare saperi e competenze per individuare soluzioni che possano essere esemplari anche per altri. Le cose che funzionano sono quelle che ricuciono le relazioni, creano trame a maglie larghe, in grado di adattarsi e tenere dentro tutti. In una fase complicata come questa, Fondazione Cariplo vuole giocare questo ruolo: aggregare risorse e collaborare».

La Fondazione non è una finanziaria di partecipazioni, ma un azionista rilevante di Intesa Sanpaolo. Come vede l'offerta su Ubi?

«Intesa Sanpaolo si posiziona in questo modo come la terza banca del panorama europeo. E realizza un'aggregazione con una banca che nel suo dna ha espresso valori di responsabilità sociale e attenzione al territorio molto simili. È un'operazione molto complessa, di grande rilievo anche per il Paese, che conferma un sistema di competenze molto importante. Abbiamo detto fin da subito che occorre avere molta attenzione per gli aspetti sociali ed occupazionali che l'operazione comporta. Sono convinto che Carlo Messina e il management di Intesa Sanpaolo sapranno condurla al meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acri

Profumo: azione di sistema contro il coronavirus

Prima Fondazione Cariplo. Poi Fondazione Crc (500 mila euro per la sanità piemontese) e Fondazione Casa di risparmio di Terni e Narni (un milione per l'Azienda ospedaliera Santa Maria). Si moltiplicano le iniziative delle fondazioni di origine bancaria contro il coronavirus. «Acri — spiega il presidente Francesco Profumo — sta mettendo a punto un intervento di sistema». (f. ch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Home](#) / [Sport](#) / [Altri Sport](#) / **SPORT. Inclusione sociale attraverso lo sport per tutti: la UISP per il progetto europeo Change**



SPORT. Inclusione sociale attraverso lo sport per tutti: la UISP per il progetto europeo Change

Redazione 4 ore fa [Altri Sport](#), [Chivasso](#), [Ciriè](#), [Settimo Torinese](#), [Sport](#) 18 Visite

L'emergenza sanitaria che l'Italia ha affrontato in questi giorni non ha fermato il viaggio ad Atene del Comitato Territoriale UISP Ciriè Settimo Chivasso. Dal 3 al 7 marzo, infatti, una delegazione composta dal Direttore Roberto Rinaldi, dalla Project Manager Francesca Di Feo, dal volontario del Servizio Civile Stefano Galaverna e da Giada Rapa, membro del Gruppo di Comunicazione del Comitato, si è recata nella capitale greca per un meeting di formazione relativo al progetto europeo Change. Nei 3 intensi giorni di Learning, Teaching and Training Activities, i diversi partner coinvolti che sono riusciti a raggiungere Atene sempre a causa della situazione di allerta causata dal nuovo Coronavirus CoVid-19, hanno acquisito un importante bagaglio di informazioni che permetterà loro di affrontare nel migliore dei modi gli obiettivi di Chance. Il progetto, un po' al di fuori del consueto ambito di competenza del Comitato Territoriale UISP Ciriè Settimo Chivasso, è infatti rivolto ai minori che si trovano in condizioni di probation, ovvero di messa alla prova. Nell'ordinamento italiano, la messa alla prova per i minorenni è regolamentata dall'art.28 D.P.R. 488/88 ec è una modalità alternativa alla definizione del processo, attraverso la quale è possibile ottenere una pronuncia di scioglimento per estinzione del reato se

il periodo di prova a cui l'indagato o l'imputato accedono si concluda con esito positivo. Questo, a differenza di quanto avviene nella maggior parte dei paesi Europei, rappresenta l'unico istituto del nostro ordinamento a prevedere l'applicazione della mediazione penale e delle altre strategie di giustizia riparativa. Pur traendo ispirazione dal probation system anglosassone, la messa alla prova italiana se ne differenzia dal momento che non costituisce una misura alternativa alla pena, ma un intervento nel corso del processo penale. Le differenze in tal senso tra tutti gli Stati delle associazioni coinvolte -Bulgaria, Grecia, Italia, Romania, Spagna- sono state analizzate nelle giornate di meeting, che non si sono rivelate affatto facili per i membri del Comitato Ciriè Settimo Chivasso. "Per cause di forza maggiore siamo stati costretti a seguire il meeting via Skype al fine di garantire la sicurezza di tutti i partner coinvolti, con tutte le difficoltà del caso. Tuttavia, grazie al supporto audio-video e al materiale didattico che ci è stato prontamente fornito dalla Freedom Gate Greece, capofila di questo progetto, gli obiettivi del meeting relativi all'acquisizione delle competenze sono stati raggiunti senza eccessive complicazioni" ha spiegato il Direttore Rinaldi. Piuttosto soddisfatta anche Di Feo. "Nonostante l'emergenza sanitaria legata al Coronavirus, che ci ha vincolato a seguire i tre giorni di formazione da remoto, il bilancio di questo meeting è senza dubbio positivo. Grazie al supporto internet il Comitato non solo ha seguito gli interventi degli altri partner gettando così le basi teoriche, ma ha anche avuto la possibilità di presentare il proprio contributo all'inclusione sociale attraverso lo sport per tutti". Tuttavia, proprio perché la situazione che sta attraversando l'Italia e l'Europa intera non deve essere sottovalutata, per diversi progetti attualmente attivi il Comitato Territoriale **UISP** Ciriè Settimo Chivasso è intenzionato a chiedere la causa di force majeure alla Commissione Europea, al fine di sospendere le attività di implementazione fino a quando l'emergenza sanitaria non sarà rientrata.